AUBER

AIDEA
O
IL SEGRETO

Opera Seria in 3 Atti

MILANO
Stabilimento Musicale Ditta F. LUCCA.

14312

AIDEA
O
IL SEGRETO

Opera Seria in 3 Atti

di

E. SCRIBE

Tradotta in italiano

DA

M. MARCELLO

MUSICA DI

D. F. L. AUBER

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA.

PERSONAGGI		ATTORI
LOREDANO, ammiraglio di Venezia	Sig.	*Zaccometti*
MALIPIERI, capitano de' bombardieri	Sig.	*Cima*
ANDREA DONATO	Sig.	*Andreef*
DOMENICO, marinajo . . .	Sig.	*Manfredi*
RAFFAELLA, pupilla di Loredano	Sig.[a]	*Ferrari*
AIDEA, schiava greca . . .	Sig.[a]	*Palmieri*

Ufficiali veneti — Marinai e Soldati
Senatori — Nobili — Popolo veneziano.

Il primo atto a Zara, il secondo sul mare, il terzo a Venezia.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Un ricco appartamento nel palazzo del Governatore di Zara in Dalmazia. Porte e finestre in fondo; porte laterali: a destra un sofà ed una tavola.

Loredano, **Malipieri** ed i principali **Ufficiali** della flotta veneta sono seduti intorno ad una sontuosa tavola: **Domenico**, molti marinai e schiavi greci servono.

Lor. (*a cui tutti rispondono*)

I.

O figli di Venezia,
Prodi guerrier,
Passiam la notte in giòlito:
Viva il piacer!
Di questi vin spumanti
È grato il don.
Ognuno esulti e canti
Liete canzon.
(*Pigliando in mano un calice pieno*)
Con questo dolce nettare
Si racconsoli il cor;
Per esso si dimentica
L'ebbrezza fin d'amor!

II.

Alla disfatta bevasi
Degli Ottoman
Il vin, che il lor profeta
Ci vieta – invan.
Domani andrem sudando
Ne la tenzon;
Ora godiam cantando
Liete canzon.

(*Toccando con tutti il bicchiere*)

Con questo dolce nettare
Si racconsoli il cor;
Per esso si dimentica
L'ebbrezza fin d'amor!

MAL. Evviva l'ammiraglio! Jeri un ballo,
Questa sera una cena...

LOR. E doman forse
Una battaglia.

MAL. A finir ben la notte
Propongo che si giuochi.

LOR. (*come per impedire*) A che?...

MAL. Vi sfido
Tutti, signori, e voi pur, Loredano.

LOR. Doman si parte all'alba, e saria meglio...

MAL. Cento zecchini al primo colpo!

UFF. (*avanzandosi tutti verso Malipieri*) Io tengo.

LOR. (*vedendo Domenico che vorrebbe parlargli*)
Che rechi?

DOM. È Aidea... (*accennandogliela che viene*)

MAL. (*sottovoce agli Uffiziali*) La schiava greca
Già mia, ch'egli mi tolse.

SCENA II.

Aidea ed i Precedenti.

AID. (*indirizzandosi a Loredano*)
Signor... vi chiede Raffaella.

LOR. Vengo.
Io vi lascio, signori. (*agli Uffiziali*)

MAL. (*a Loredano*) E non verrete
Più tardi? Ho d'uopo di parlarvi.

LOR. Ebbene,
Fra un'ora qui son io.

MAL. Or si vada a giocar. (*agli Uffiziali*)

LOR. Signori, addio.

(*Loredano si ritrae precipitosamente: Malipieri e gli Uffiziali vanno in altra sala*)

SCENA III.

Aidea guarda dietro a Loredano, **Domenico** nel fondo ordina ad alcuni schiavi di portar via la tavola.

AID. Com'è triste! il vedesti?
DOM. Era sì lieto
Dianzi, e ad un tratto diventò sì cupo.
AID. Tanto mite e sì buon!
DOM. Voi lo sapete,
Povera schiava! Ei volle
Da Malipieri riscattarvi a prezzo
D'oro e condurvi a Zara,
Presso la sua pupilla.
AID. (*con curiosità*) Raffaella
È della sua famiglia?
DOM. È un'orfanella
Di nobile casato,
La nipote d'un nobile Donato;
Che, avendo al gioco ogni aver suo perduto,
S'è trucidato.
AID. E l'ama Loredano?
DOM. Ei non ha il tempo: in preda
È ognor alla tristezza.
AID. E tal fu sempre?
DOM. Oh, giovinezza della sua più lieta
Non fu certo in Venezia!
Il suo palagio era in continua festa
E di giorno e di notte... Un bel mattino,
Dopo aver vinto nella notte al gioco
Immensamente, addio
Dice alla patria, ai balli, a suoi compagni;
Sopra una nave sale;
E move a guerreggiar incontro ai turchi:
Diventa prode, gloriöso e grande,
Cinge d'allor la testa,
Ma poi non rise più!
AID. Pietà mi desta.

Dom. Ha notti insonni, irrequïete... e spesso
Parla dormendo... Il vidi
Una notte levarsi addormentato...
Parea giocasse a' dadi, e ripetea:
Quattro e sei! quattro e sei!!... Quindi tacea...
Aid. (*udendo rumore fa tacere Domenico, il quale subito dopo parte*)
Zitto! s'avanza alcun...

SCENA IV.

Malipieri e Aidea.

Mal. (*senza vedere Aidea*) La sorte avversa
M'è questa notte: ho perso
Ben due mila zecchini!...
(*vedendo Aidea*) Oh, qui la schiava!
È bella: e feci male
Allor che l'ho ceduta al generale...
Aid. Venduta! (*che ha udite le sue parole*)
Mal. Tu valevi
Dieci volte di più... Quantunque il taccia,
Credo che tu appartenga
A qualche ricca e nobile famiglia
Di Cipro... Un tal segreto
Di non svelar deliberata sei...
Gli è un altro che da te saper vorrei...
Quello del tuo padron.
Aid. (*fingendo meraviglia*) Egli ha un segreto?
Mal. Dimmi... (*pigliandola per mano*)
Aid. Che cosa?
Mal. Quello
Che a te sola confida... i suoi pensieri...
E libera sarai.
Aid. Ben volontieri!

I.

Egli dice, ch'alla patria,
Che giurò per sempre amar,
Tutto vuol sagrificar!

Egli dice, che non v' ha
Altro ben che l' amistà.
Egli dice, che sovente
L' amor fugge e la sua fè!
(*sottovoce*)
E quantunque ei sia prudente,
L' altra sera ei disse a me:
(*Malipieri raddoppia l'attenzione*)
Bada bene, che a Venezia
Fa mestieri... di tacer...
(*gajamente*)
È la sede dei piacer:
Ti consiglio di cantar;
Ma ti guarda dal parlar!

II.

So che pria di tutto ei venera
E l' onor e la virtù,
Soli beni a lui quaggiù:
So che il nobile suo cor
Spregia e abborre i delator.
Benchè aperto e confidente
La prudenza ei serba in sè;
E tant' è che di sovente
Sulla sera ei dice a me:
Bada bene ch' a Venezia
Fa mestieri... di tacer...
È la sede dei piacer:
Ti consiglio di cantar;
Ma ti guarda dal parlar!

SCENA V.

Andrea e Detti.

Mal. (*vedendo avanzarsi Andrea*)
Che volete?
And. (*dalla lunge*) Parlar al capitano
De' bombardieri.
Mal. Inoltrate, son io.

AND. Sotto i vessilli di San Marco io voglio
Battermi; e vengo ad assoldarmi appunto
Nella schiera de' vostri.

MAL. (*accigliato*) Essa è compiuta:
Impossibile egli è.

AND. Qual volontario
M' accettate, ed al primo
Posto vacante...

MAL. (*stizzito*) Non saravvi.

AND. (*con ironia*) Come!
Non san morire nella vostra schiera!

MAL. San però gl' insolenti
Punir.

AND. Questa parola
Affrettare potria quella vacanza
Ch' io domando.

MAL. (*furente*) E non temi?...

AID. (*sottovoce ad Andrea, per non essere udita da Malipieri*)
Tornate fra brev' ora:
Voi parlerete all' ammiraglio.

AND. (*a Malipieri arditamente*) Addio...
A rivederci!...

AID. (*spingendolo*) Andate.

(*Andrea parte tornando a guardare Malipieri*)

Loredano! (*vedendolo venire*)

SCENA VI.

Loredano, Malipieri e Aidea.

LOR. (*entrando a lenti passi, senza vedere alcuno*)
(Pria di partire, assicurar io debbo
La sua fortuna.) (*avvicinandosi alla tavola, presso il canapè*)
(*vedendo Aidea*) Aidea,
A Domenico di', che qui mi rechi
Da scriver.

AID. Vado io stessa. (*parte*)

LOR. (*siede sul sofà, appoggia i gomiti sulla tavola e nasconde la testa fra le mani, quindi levando gli occhi si accorge di Malipieri*)
Che fate là?
MAL. Non chiesi di parlarvi?
LOR. (*come tornando in sè, stendendogli con dolcezza la mano*)
Perdon!... Parlate.
MAL. (*con modi umili*) A voi gloria e ricchezze;
A me, patrizio, nulla! Avrei pur dritto
Di comandare anch' io
Un vascello o di far la mia fortuna.
LOR. Sta in voi di ritrovar l'occasïone.
MAL. Ella mi s' offre appunto;
Voi dovete proteggermi. Jer notte
Al ballo vidi una gentil fanciulla,
Vostra pupilla; bella
E modesta mi parve...
LOR. (*commosso levandosi*) Raffaëlla! –

I.

MAL. Col suo vago sorriso,
Col suo sguardo divin,
Cangiava in paradiso
Quel giocondo festin.
A voi l'alma rapita
Ora si svela appien:
In lei de la mia vita
Veggo l'unico ben.
Perdon di tanta audacia,
Deh, concedete a me,
Se chieggo tal mercè.
Mi rispondete, io supplico!
Un vostro detto sol
Calmi il mio duol.

II.

Io perdei la ricchezza;
Ma di nobile cor,
Seppi colla prodezza
Acquistarmi favor.

Se da voi son protetto,
Non fia che speri invan...
Omai sol l' ora affretto
D' ottener la sua man!
Perdon di tanta audacia,
Deh, concedete a me,
Se chieggo tal mercè.
Mi rispondete, io supplico!
Un vostro detto sol
Calmi il mio duol.

(*Intanto Aidea ha portato carta, penne, cera ed un gran calamajo di bronzo dorato, ch' ella depone sopra la tavola, su cui arde una lampada*)

LOR. (*a Malipieri*)
Di tant' onore vi son grato; eppure
S' io debbo dirvi il vero
Ho sulla mia pupilla altro pensiero.

MAL. E quale?

LOR. Lo saprete al mio ritorno
In Venezia... Si dice anzi che il Turco
Impedir voglia il nostro passo... In prima
Di ritirarvi, qui da me passate:
Gli ordini per doman darovvi... Andate.
(*Malipieri s' inchina e parte*)

SCENA VII.

Loredano gettandosi su un seggiolone, e **Aidea.**

AID. (*avvicinandosi pianamente a Loredano*)
Il cielo v' ispirò, quando la mano
Della vostra pupilla
Gli rifiutaste. Quegli (*sottovoce*)
Mortal nemico è a voi!

LOR. (*sorridendo*) Lo credi?

AID. Il credo.

LOR. Ed io certo ne son. (*si leva e passeggia*)

AID. Dunque domani
Partite?

LOR. Sì, con te, con Raffaella...

AID. Di Malipieri offeso
Ella debbe temer!

LOR. Per buona sorte
Fra poco avrà un compagno, un protettore
Ed un marito!...

AID. E quale?

LOR. Io!

AID. (Cielo!) Voi... l'amate?...

LOR. Oh, se libero fossi!... Eppur lo debbo,
Io l'ho giurato.

AID. E a chi?

LOR. Questo è un mistero.

AID. E Raffaëlla inclina
A questo maritaggio?

LOR. È vero: mi conviene
Interrogarla... Appunto ecco essa viene.

SCENA VIII.

Raffaella e Detti.

LOR. (*andandole incontro*)
Miei giorni immersi nella tristezza
Non avean gioia che sol per te.
Di questo affetto la tenerezza
Il mio conforto, dimmi, ancor è?
Rispondi a me!
Il mio destino pende da te.
Rispondi a me!

RAF. Voi mi abbelliste gli anni primieri:
Quest'orfanella tutto vi de'.
Codesti sensi del cor sinceri
Riconoscenza perpetui fe'.
Credete a me!
Il mio destino a voi si die'.
Credete a me!

SCENA IX.

Andrea ed i Precedenti.

AND. (*dal fondo*)
(Per possederla alfin sola speranza
È questa .. e vo' tentar!)
RAF. (*vedendolo*) (Chi veggo?... È desso!...)
AID. Quale rossor? (*piano a Raffaella*)
RAF. (*ad Aidea*) Oh .. nulla... io ve lo giuro.
AID. (Turbata è la sua voce.) (*osservandola*)
(*guardando Andrea*) (Ei resta muto.)
(Speriamo ancor: tutto non è perduto!)

Insieme.

AID. *e* AND. (Speranza e coraggio
Ancora mi resta:
Invan la tempesta
Raddoppia il furor.
Valente nocchiero,
Nel cielo si affida.
In porto ne guida
Fidato l'amor.)

RAF. (Io perdo il coraggio;
Più speme non resta.
A tale tempesta
Non regge il mio cor.
L'incerto pensiero
Di tutto diffida...
Il cielo mi arrida,
Mi porga favor!)

LOR. (Speranza e coraggio
Ancora mi resta.
Atroce tempesta
Conturba il mio cor.
Per me non dispero
Che ancor si decida;
In porto mi guida
Fidato l'amor.)

AND. (*sottovoce ad Aidea*)
All'ora designata eccomi giunto.
AID. Silenzio! (*sottovoce ad Andrea*)
(*a Lored.*) A voi, signor, chiede udïenza
Un soldato.
LOR. Che vuol?
AID. Che vuol?
(*spingendo innanzi Andrea*) Va: parla.
AND. Al vostro fianco, o prode capitano,
Voglio pugnar e sfidar la mitraglia;
E come voi sul dorso all'ocëàno
Aver un grado il dì de la battaglia;
Come faceste voi, mio general.
Al par di voi, benchè ignorato e oscuro,
Io vo' cercando col valor la gloria.
Di me geloso ognun voglio, vel giuro,
Cinto il crin dell'allor de la vittoria,
Come faceste voi, mio general.
LOR. Su qual vascello, di', combatter vuoi?
AND. Sul vostro.
LOR. Vi consento... Ed il tuo nome?
AND. Andrea.
LOR. Come! non altro?
AND. Appunto io vengo
Un nome per trovar.
LOR. Sia. Ma, mi duole
Che dispor non poss'io di grado alcuno.
AND. Non importa! Da voi chieggo soltanto
(Il premio è grande) il primo bastimento
Che in mare prenderò.
LOR. Te lo consento.
(*Andrea esce inchinandosi a Loredano ed agli altri*)

SCENA X.

Loredano, Aidea e Raffaella.

LOR. (*siede sul sofà, presso la tavola e si pone a scrivere*)
Questo giovane Andrea merta fortuna.
AID. E la farà.

RAF. Lo credi? (*ad Aidea*)

AID. (*sottovoce a Raffaella*) Ne son certa:
Sospinge ad alte imprese un forte amore.

RAF. Per la gloria...

AID. E per lei che sola adora.

LOR. (*scrivendo con agitazione*)
(Doman si pugnerà... Spero alla fine
Trovare ciò ch' io cerco
Da tanto tempo...)

AID. (*sottovoce a Raffaella*) Oh, come egli è commosso.

RAF. Come scrive agitato! (*sottovoce ad Aidea*)
(*Loredano piega il foglio da lui scritto, fa squagliare la cera alla lampada e suggella la lettera: quindi suona*)

SCENA XI.

Domenico e Detti.

LOR. (*terminando di suggellare la lettera e indirizzandosi a Dom.*)
E i convitati?

DOM. Stan bevendo e giocando.

LOR. Va loro a dir in nome mio, ch' è tempo
D' andare a riposar.

DOM. E voi... signore?...

LOR. (*mettendosi in tasca la lettera scritta e suggellata*)
Io non posso... Terribili pensieri...
Rie memorie m' assalgono... Mi porgi
Da fumar.

DOM. (*presentandogli la sua lunga pipa; poi volgendosi ad Aidea sommessamente*) Invasata è la sua testa:
Per calmarla cantategli qualche aria
Ch' egli ama.
(*va a pigliare un mandolino che consegna ad Aidea. Loredano è mezzo sdrajato sul divano, presso alla tavola, e fumando sembra assorto nelle sue riflessioni: ai primi accordi del mandolino si scuote e si volge ad Aidea*)

LOR. Grazie, Aidea!
Tel volea quasi chiedere. (*tendendole la mano*)

DOM. (*nell'andarsene*) (Il sapea!) (*parte*)

SCENA XII.

Aidea, Raffaella e Loredano.

Aid. (*col mandolino in mano*) e Raf.
a 2 A Lido, o gondolier,
Chè giorno egli è di festa;
Venezia là si appresta
In folla per goder.
Io vorrei fra l'altre belle
La più bella comparir,
Come luna fra le stelle;
D'ognun essere il desir!
A Lido, o gondolier,
Chè giorno egli è di festa;
Venezia là si appresta
In folla per goder.
Verranno i cavalieri
Ad inchinarsi a me;
Ma niuno amore speri...
Zanetto ha la mia fè.
A Lido, o gondolier,
Chè giorno egli è di festa;
Venezia là si appresta
In folla per goder.
(*Aidea e Raffaella cessano la canzone, guardando Lor. dormente*)
Egli dorme alla fin:
Ha chiuso al sonno gli occhi...
Nessun romor lo tocchi:
Si svegli in sul mattin.
(*Sulla punta de' piedi Aidea e Raffaella si ritirano silenziose*)

SCENA XIII.

Loredano addormentato, poi **Malipieri.**

Mal. Son da voi, general: a' vostri cenni
Io son pronto... (*s'arresta accorgendosi ch' egli è addormentato*) Egli dorme!
(*ei lo contempla per qualche istante fremendo*)

La tua gloria m' importuna;
La sopporto a malincuor:
Vo' veder la tua fortuna
Tramutarsi in disonor!...
Questo giorno alfin verrà:
La mia vendetta lo preparerà.
A te solo il potere
E la gloria e l' onor!
Tutto vedrò cadere...
Io t'odio... io t'odio!... è il solo ben ch'io m'ho.

(*Loredano, che era steso sul divano, si leva a sedere, come ascoltando un'aria viva ed animata*)

Egli si sveglia!... (*arrestandosi*)
Ah, no!...

LOR. Ah, questa notte è bella!
Quai canti di piacer!
Oh, qual luce novella
Di splendidi doppier!...
Infino alla dimane
Mescete il vino ancor...
Io bevo a le sultane,
Io bevo a' nostri amor!

MAL. (*osservandolo attonito*)
Oh delirio!... oh prodigio!... Ei dorme ancor!...

LOR. (*seduto innanzi alla tavola e continuando a sognare*)
Ecco i dadi... si giochi... ecco dell' òr!...
(*fa come agitasse un bossolo, facendo scorrere i dadi*)
Ho perduto, in mia fè...
Ebben, che importa a me?...
Fa mestier dell' altr' ôr?...
Giochiam, giochiamo ancòr!...
Ah, che Venezia è bella!
Quai canti di piacer!...
Oh, qual luce novella
Di splendidi doppier!...
Infino alla domane
Mescete vino ancor...
Io bevo a le sultane,
Io bevo a' nostri amor!

(*A un tratto i lineamenti di Loredano diventano cupi e contratti*)

MAL. Qual cangiamento, o ciel, sopra il suo volto?...
Veggo il furore ch' ha nel sen raccolto!...

LOR. (*sempre seduto innanzi alla tavola: Malipieri dall'altra parte ne osserva ogni minimo movimento con avidità*)
Come!... perdere ancor!... perdere sempre!...
(*battendo con collera il pugno sulla tavola*)
Ebben, il mio palagio,
Quanto posseggo al mondo in un sol tratto!
Empio destin, tu non mi tradirai!..
Satana, io fido in te!... (*come dando ascolto*)
Girano i dadi...
Mi batte il cor... Orsù!... Ma, se perdessi?...
S'io perdo, morirò!...
(*pare attenda con ansietà che il suo avversario tiri il colpo*)
Pavento... Ahi, lasso!...
Per l'altro sei e tre!... (*come notando i numeri*)
(*come pigliando il bossolo e agitandolo, dicendo fra sè con gioja e speranza*) M'occorrerebbe
Sei e quattro! (*scuote i dadi, li getta e rimane sgomentato*)
Ho perduto!...
(*come guardasse l'avversario, esclama vivamente*)
Oh ciel!... Ei non mi guarda!...
Sta raccogliendo l'oro...
(*con un gesto rapido, come uno che cerchi far presto, simula di voltare un dado già gettato, quindi esclama convulsamente*)
Ah! quattro e sei!!

MAL. (*che ha esaminato tutto con attenzione*)
Qual mistero!

LOR. (*con voce tremante*) Ho già vinto!
(*come fra sè, asciugandosi il sudore che gronda dalla sua fronte*)
Oh, infamia! oh disonor!... E la fortuna
Cangia!... E lo sfortunato
Perde a sua volta... perde... perde ognora!...
(*ascoltando di nuovo*)
Oh quai giulivi canti!... (*levandosi e venendo innanzi*)
Ha vinto Loredan! s'ode d'intorno!...
Deh, tacete, tacete!... (*sottovoce*)
Loredano è un codardo,
Un infame... in balia d'atri tormenti...
E pur seguono ancor i lieti accenti!...

Ah, questa notte è bella!
Quai canti di piacer!...
Oh, qual luce novella
Di splendidi doppier!... (*interrompendosi*)
Deh, cessate, cessate!... (*passeggiando convulsamente*)
Qual supplizio crudel!... Per me più bene,
Per me sonno non avvi!... I torti miei,
Qualunque sieno i modi,
Io voglio riparar! (*come parlasse ad alcuno*)
T' accosta e m' odi!
Raffaëlla, a te cedo
La metà de' miei beni; e, giuro a Dio,
Di dar l' altra metà, s' esiste mai,
Di Donato al figliuolo...
Prendi: tu gli darai,
Senz' aprir, questa lettera... a lui solo!
(*traendo la lettera suggellata ch'egli già scrisse*)

MAL. (*mettendo un fioco grido piglia la lettera: poi si accosta alla tavola ed al chiaror della lampada, mentre Loredano rimane immobile, legge la soprascritta*) «Al figlio di Donato! (*dissuggellando il foglio*) Una sera... nell' ebbrezza del vino e del gioco... vostro padre, contro cui io aveva arrischiato tutte le mie ricchezze sopra un tratto ai dadi... vostro padre fu ingannato e rovinato da me!...» (*finisce di leggere il foglio sottovoce: intanto Loredano, tornato calmo e sereno, ripiglia allegramente l'aria*)

Ah, che Venezia è bella!
Quai canti di piacer!...
Oh, qual luce novella
Di splendidi doppier!...
Infino alla dimane
Mescete vino ancor...
Io bevo a le sultane,
Io bevo ai nostri amor!

(*Loredano torna a dormire sul divano, Malipieri esce rapidamente col foglio*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

La tolda del vascello ammiraglio veneziano: sul grande albero sventola il vessillo del Leone di S. Marco. In fondo all'orizzonte si veggono fuggire alcune navi turche. Le vele sono issate.

Soldati e **Marinari** sul ponte e **Domenico.** Da una parte si curano i feriti: la coperta è piena di armi, di scuri e di altri oggetti che dinotano la fine d'un combattimento.

SOLDATI *e* MARINARI (*agitando le armi ed i berretti in aria*)

Vittoria, sì, vittoria!
San Marco e Libertà!
D'una novella gloria
La patria esulterà!

DOM. E' speravan per Venezia
Di richiuderci il cammin:
La lor flotta è in fuga e in cenere...
A noi gloria, a noi bottin!

CORO Vittoria, sì, vittoria!
San Marco e Libertà!
D'una novella gloria
La patria esulterà.

SCENA II.

Loredano, Malipieri, Ufficiali e Detti.

LOR. (*colla scure in mano nel calore tuttavia della pugna*)

Sfidiam la mitraglia,
I flutti in furor!
Un dì di battaglia
È un giorno d'amor!

Più forte del folgore
Tuonava il cannon...
Inebria la polvere
La nostra ragion!

(da sè, con accento triste, in disparte dagli altri)

(Credei trovar la morte
In mezzo a tal furor...
Nemica ebbi la sorte;
Io vivo, io vivo ancor!
Lo sento: la vittoria
Ch'esalta i lor desir,
Mi sveglia una memoria
Ch'io tento invan fuggir!)

Dom. *(salito sopra il grande albero della vedetta)*
Un legno turco ancor resiste!

Lor. *(vivamente)* Meglio!

Coro All' armi! all' armi!

Dom. *(sempre alla vedetta)* Or, veggio...
Calata ha la bandiera...
Il legno turco è catturato!

Lor. *(triste, lasciandosi cadere la scure)* Peggio!

Coro Vittoria, sì, vittoria!
San Marco e Libertà!
D'una novella gloria
La patria brillerà!

(Loredano assorto ne' suoi cupi pensieri si allontana e parte: intanto i marinai si disputano un barile di rum che alcuni hanno portato sul ponte)

Soldati e Marinari *(azzuffandosi insieme per carpirsi il bottino)*
Questo è mio! – M'appartien! –
No, perdio! – Non ti vien! –
Vuoi rubar – tal bottin?...
Non mi far – l'assassin,
O se no – col pugnal,
Mi saprò – far ragion!...

Dom. *(interponendosi tra i contendenti)*
L'azzuffarsi or che val?
È consiglio più buon
Giocar a chi berrà
Quel rum che veggo là. *(addittando il barile)*

CORO Egli ha ragion: si giocherà.
Lo beverà chi vincerà.
(Uno di essi cava i dadi e li fa scorrere sul barile mentre Domenico e gli altri fanno cerchio attorno ai giocatori)

LOR. *(accorgendosene corre verso loro con collera)*
Giocar?... giocar?... piuttosto
Battetevi!... *(mettendo un piede sul barile)*
Non voglio... Io ve lo vieto.

MAL. *(che si è fatto innanzi al marinaio che giocava)*
Me ne duole per te, gli era un buon punto.

IL MAR. In verità!

MAL. *(freddamente)* Credei
Di veder... quattro... e sei. *(calcando sui numeri)*

LOR. *(a queste parole rimane colpito)*
(Il terribil accento
Mi fa il sangue gelar...
Il rossor, lo sgomento
Sul mio volto traspar.)

MAL. (Il terribile accento
Gli fa il sangue gelar...
Il terror, lo sgomento
Sul suo volto traspar.)

DOM. e CORO *(osservando l'ammiraglio)*
Qual furor improvviso!
Nessun osi giocar...
L'ira infiamma il suo viso:
Nol dobbiam conturbar.)
(I marinari ed i soldati si allontanano chi qua, chi là)

SCENA III.

Raffaella, **Aidea** e Detti.

AID. *(conducendo Raffaella pallida e tremante)*
Più periglio non v'è: venite pure.

RAF. Quanto tremai!... Cessò dunque la pugna?

AID. *(vedendo Domenico)*
Loredano dov'è? *(Dom. le mostra Lor. triste e avvilito)*
(andando a lui) Nulla vi avvenne,
O signor?

LOR. No!

RAF. Sien grazie al cielo!

DOM. *(alle due fanciulle)* Che bella
Vittoria avemmo!

MAL. *(avanzandosi)* Undici navi turche
Sono in nostro poter...

LOR. *(volgendosi a Malipieri)* Ah, siete voi,
Malipieri! Invan finora
Io v' ho cercato! *(con ironia)*

AID. *(a Loredano)* Ma non veggo ancora
Il mio protetto...

LOR. Qual lëon pugnava
Al mio fianco!... ma in fin de la battaglia
Più nol vidi.

MAL. *(freddamente)* Sarà rimasto ucciso.

RAF. Egli! *(palpitando)*

AID. Silenzio! *(sottovoce a Raffaella)*

LOR. *(a Malipieri)* No... Nè tra i feriti,
Nè tra i morti si trova...
Egli è sparito...

DOM. *(avanzandosi)* Il vidi
Con dieci bombardieri dalmatini
In un piccolo schifo
Prendere il mar...

MAL. Malgrado il mio divieto!

LOR. Tutto saprem fra poco,
(a Domenico ed ai marinai, battendo loro sulla spalla)
Amici, è vero, ho proïbito il gioco,
Non di cantare nè di ber...

DOM. *(saltando di gioia)* Si canti
Dunque e si beva!

LOR. *(vedendo Aidea e Raffaella che vogliono seguirlo)*
All' aria un po' restate.
(a' suoi ufficiali che lo seguono)
E voi, signori miei, mi seguitate. *(parte)*
(I marinai sono nel fondo intenti a' loro lavori)

SCENA IV.

Raffaella e **Aidea.**

AID. (*accostandosi a Raffaella, sommessamente*)
Trista e pensosa in così lieto giorno?
RAF. Io?... (*come destandosi*)
AID. Comprendo: al mio giovane protetto
Corre il vostro pensiero.
A me svelate il vostro cor intero,
O nol proteggo più... (*Raffaella fa un gesto*)
Dunque mi dite,
Come l'amate e come v'ama?
RAF. Udite:
Congiunti insiem col vincolo
Del sangue e dell'età,
Sol lui, sol lui quest'anima
Niun altri amar saprà;
Ch'ei solo da' prim' anni
Arbitro in cor mi sta...
Le gioie mie, gli affanni,
Ad uno ad uno, ei sa...
Quindi per noi spuntò
Il giorno del dolor...
Da me si separò;
Ma l'ebbi in mente ognor.
Ah, quegli accenti ho ancora nel pensier,
Quand' ei mi disse, nel partire, un dì:
Da te lontan mi vuol sacro dover,
Ma il mio core con te rimane qui!
Egli partì, chè il richiedea l'onor;
Ma di tornar ei mi promise ancor!
AID. Silenzio! alcuno vien... (*si allontanano nel fondo*)

SCENA V.

Domenico, Marinai, Soldati e Dette.

DOM. (*rotolando un barile di rum e chiamando i compagni*)
Datemi mano,
Figliuoli. Beverem, chè l' ammiraglio
Ce l' ha permesso, e canterem.
CORO Cantiamo!
UN MAR. Una canzon da marinar... (*a Domenico*)
DOM. Vorrei,
Ma la voce mi manca; io l' ho perduta,
Battendomi coi turchi.
(*vedendo Aidea nel fondo con Raffaella*)
Se Aidea volesse a me supplir, nessuno
Sen lagnerebbe. (*ad Aidea*)
Io prego,
La canzon della brezza... la corvetta
Che in mar la brezza aspetta...
È questa una canzon da marinaro.
AID. Io canterò, se il mio cantar v' è caro.

I.

Ve', la corvetta,
Che lesta e leggiadretta,
Presso a salpar
Che palpiti ti par!
La vela bianca
Cade affralita e stanca,
Bramando invan
Correr sull' ocëàn.
Che mai l' arresta ancor in sulla riva?
Gli è ch' ella attende la brezza tardiva...
La brezza arriva;
E la nave captiva
Vedi volar
Come cigno sul mar.

II.

Ella s' avanza
Come fanciulla a danza,

E va lontan
Sopra l'ondoso pian;
Nè la tempesta
L'incalza, la molesta...
O buon nocchier,
Su, canta di piacer!
Il tuo còmpito sol sia l'allegrezza:
La nave tua gentil l'onda accarezza...
Ecco la brezza,
Che tanto in mar si apprezza.
La nave va,
E in porto giungerà!

(*Intanto Domenico s' era posto alla vedetta e ad un tratto grida:*)

Dom. Ai cannoni!... alle sarte!...
Un legno turco!... (*tutti si affaccendano*)
Ah, no, m'inganno; è un legno
Preso, poichè sul ponte
Io veggo Andrea che sventola il vessillo
Dell' invitta Repubblica... Che fia?

Coro Corriam! (*tutti si precipitano nel fondo a vedere*)

SCENA VI.

Raffaella e **Aidea.**

Raf. Andrea! (*agitata*)

Aid. (*che era ita a vedere*) Calmatevi, signora;
Ei riede vincitor.

Raf. (*tremando confusa*) Ma... Loredano...

Aid. Non temete: scoprir vo' questo arcano.

SCENA VII.

Domenico e Dette.

Dom. Egli è un eroe! Con dieci bombardieri
La nave turca d'assalire osava...

Raf. Ebben?

Dom. La catturò!... Sentite questa:
Adesso non ardisce,
Col pretesto che i dalmati eran suoi

Soldati, contrastargli un tal bottino
Malipieri!

AID. Vedremo!
Loredano il saprà. (*incamminandosi*)

DOM. (*arrestandola*) Non vi consiglio:
Non l' ho veduto mai con tal cipiglio.
Direi che come il ciel egli è turbato,
Che minaccia tempesta.
(*mostrando il cielo annuvolato in fondo*)
Andiam, signora. (*pigliando per mano Raffaella e vedendo Aidea immobile*) E voi restate?

AID. Io resto.
(*Domenico conduce seco Raffaella*)

SCENA VIII.

Aidea e **Loredano.**

LOR. (*s' inoltra cupo e pensoso: vedendo Aidea*)
Aidea, sei tu? (*freddamente*)

AID. (*timidamente*) Son io. (Deh, come è mesto!)
Io veniva per chieder...

LOR. Parla pure.

AID. Una grazia, signor...

LOR. Qualunque sia,
Te la concedo.

AID. ... O meglio,
Chieggo giustizia... per Andrea! La nave
Di cui lo nominaste capitano,
Ch' ei conquistò col suo coraggio...

LOR. Ebbene?

AID. Malipieri, non so con qual diritto,
Rapir or vuole ad esso.

LOR. Non sarà mai, lo giuro; io l' ho promesso.

AID. Or son tranquilla; e vado
Apportatrice della buona nuova
Ad esso... (*volgendosi e vedendo Malipieri*)
Il capitano! (*s'inchina e parte*)

LOR. (Tardi è per lui! Verrà a parlarmi invano!)

SCENA IX.

Loredano e **Malipieri.**

Lor. (*severamente alterato*)
M'è il cor vostro noto e aperto...
Insensato è un tal pensier!...
Dee ciascun, secondo il merto,
Ricompensa e premio aver!

Mal. (*con amaro sarcasmo*)
Tal di gloria è ricoperto,
E sen va superbo e altier,
Che dovria, secondo il merto,
Nella polvere giacer!

Lor. Che dite?... Voi pretendereste forse?...

Mal. Quel giovane guerrier invano aspira
Al grado ch'io sol vo'.

Lor. (*deliberatamente*) Da questo istante,
Di mio pieno voler, gli conferisco
Codesto grado!

Mal. (*con satanico ghigno*)
Forse!...

Lor. Per certo!

Mal. Arbitro solo
Forse non siete qui!

Lor. Qual altro mai
Lo sarebbe?

Mal. Colui
Che il segreto fatale
Vostro sapesse... Ed io sono quel tale! (*rivelandosi*)

Lor. (Tutto il sangue mi si agghiaccia:
Il suo dir mi fa tremar!...
Ma, no! vana è la minaccia;
Io non debbo paventar!)

Mal. (Un mio detto sol l'agghiaccia;
Di terror lo fa tremar:
La terribile minaccia
Lo fa d'onta vergognar!)

LOR. *(accostandosi a Malipieri, cercando nascondere il suo turbamento)*
Ma un tal segreto, in cui tu speri tanto,
Non è che una chimera!
MAL. Davver... non è che un sogno!... Ma, sovente
Un indiscreto sogno ha rivelato
I delitti che un desto ha consumato.
(cercando tirargli in mente il sogno)
Mi sembra ancor veder nella laguna
Un palagio splendente...
L'oro brillar... e rotolar i dadi.
LOR. (Gran Dio!)
MAL. Su questo tavolier guardate,
Dove si gioca... Egli è l'ultimo tratto,
Da cui dipenderanno onore e vita!...
Un nobile ha perduto...
Io lo veggo... No, no!... Io m'ingannai...
Senza onor, senza fede, egli guadagna!...
LOR. Sciagurato! *(come fuori di sè lo ghermisce pel braccio)*
MAL. *(freddo)* E perchè tanto furore?...
Fosse vero un tal sogno?...
Sareste voi quel nobile signore?...
LOR. (Tutto il sangue mi si agghiaccia;
Il pallore mi accusò...
Onta ria mi si minaccia...
Un infame io diverrò!)
MAL. (Io gli leggo scritto in faccia
Che il mio dir lo fulminò!)
LOR. Pria dell'onor, si tolga a me la vita!
Provar si de' calunnia sì abborrita;
Se no, signor...
MAL. Pronto a tutto sarò!
Le prove... sì... mostrar a voi saprò!
È un testamento, scritto *(con mistero)*
Di vostra man!...
LOR. *(stupefatto)* O infamia!
MAL. Al giovane Donato!...
LOR. *(frugandosi adosso, cercando)* E come mai?...

MAL. Non lo chiedete, io l' ho!... (*vedendolo dar mano al pugnale*) Nè col pugnale
Giungereste a impedir la mia vendetta,
Io lo giuro!... È sicura essa oggimai!...
Il partito più saggio
Credo sarebbe infatti
Intendersi fra noi... venire a' patti.

LOR. (Gastigo tremendo!
Rimorso, t' intendo...
Nel baratro scendo
Aperto a' miei piè.
O morte, vien pronta;
Il core t' affronta,
Se avvien che quest' onta
Si tolga da me.)

MAL. Quel fremito è vano;
Ti tengo in mia mano...
Omai, Loredano,
Paventa di me!
Se a me tu non cedi,
Ch' io taccia ti credi?...
L' infamia già vedi
Cadere su te!
Ti chieggo intanto il grado
Che Andrea mi disputava.

LOR. (*vivamente*) Oh, no; giammai!
Lo dissi; egli l' avrà.

MAL. (*minacciando*) Ma de' tuoi giorni
Io son l' arbitro sol.

LOR. E tu li prendi...
Immolami, se vuoi!

MAL. Domani allora...
Oggi forse... da me saprà Venezia,
Che Loredan, l' eroe ch' essa festeggia,
Non ha fede, nè onor!!

LOR. (*mettendo un grido*) Io, senza onore?...
Io senza fè?... No, no! non sarà mai!... (*desolato*)

MAL. (*avvicinandosi a lui e guardandolo freddamente*)
Adunque io n' ho promessa?

LOR. (*abbassando la testa in segno d'adesione, poi con isforzo e con voce straziante*)
Pietà, gran Dio, pietà d'un'alma oppressa!
(*Malipieri sorridendo del suo trionfo parte, lasciando Loredano nella desolazione*)

SCENA X.

Loredano immerso nelle sue meditazioni, poi **Andrea** condotto da **Aidea.**

LOR. (*udendo il calpestio e levandosi in sussulto*)
Chi v'ha là?
AID. (*con dolcezza*) Raccontai tutto ad Andrea.
LOR. Che gli dicesti? (*con impazienza*)
AND. (*avanzandosi*) Quanto voi voleste
Fare per me, di cui vi sono grato.
LOR. (O ciel!)
AID. Era giustizia.
AND. Ed ora la mia vita (*con calore*)
Io spenderò per voi!
LOR. (*chinando gli occhi*) Non ne son degno...
Perchè quanto promisi
Mantenere non posso!
AND. (*meravigliato*) E perchè dunque?
LOR. Le leggi di Venezia
S'oppongon a che alcun abbia il comando
D'una nave e che nobile non sia.
AND. Allor la vostra scelta
Confermata sarà; però ch'io sono
Di famiglia patrizia.
LOR. E questo nome
Perchè celar?
AND. A voi tutto confido:
Mio padre, in una notte
Funesta, dopo aver vinto nel gioco
Ingenti somme, a un tratto la fortuna
Gli volse il tergo... e tutto
Egli perdette... tutto... Indi si uccise!...
LOR. Ahimè!

AND. Celato allora
Il mio nome, io fuggii, sperando un giorno
Di pagar i miei debiti... Or lo spero,
Ottenendo da voi codesto grado.

LOR. (*il quale durante il precedente racconto a stento contenne la sua commozione*)
È troppo!... è troppo!... Segui...
Il core ho straziato!...
Il nome di tuo padre... il tuo?...

AND. Donato!

LOR. (*gettando un grido di terrore rimane come impietrito*)
Ah, giusto ciel!

AID. (*ad Andrea con gioja*) Appena io creder l'oso!...
Sarebbe vero?

(*Andrea ed Aidea si ritirano un po' a discorrere fra loro*)

LOR. (*battendosi la fronte*) (È vero!...
E ancor esiterei?... Spogliato ho il padre
Di sue ricchezze, spoglierei suo figlio
Della sua gloria?... No, giammai!... Coraggio!
Sfidiamo il disonor ed ogni oltraggio!

(*sogguardando tristamente Andrea che parla con Aidea*)

M' ispira il cielo adesso:
La colpa espïerò.
Io sarò padre ad esso;
Tutto gli renderò.

(*levando gli occhi al cielo commosso*)

Perdona a me, Donato...
Che vuoi, che vuoi di più?
A lui fia ridonato
Quanto perdesti tu!

(*volgendosi di nuovo verso Andrea*)

M' ispira il cielo adesso:
La colpa espïerò.
Io sarò padre ad esso;
Tutto gli renderò!)

(*Ad un cenno di Loredano, Domenico che entra, suona la campana che è attaccata al grande albero del vascello*)

SCENA XI.

Malipieri, Domenico, Soldati, Marinai accorrenti al richiamo: **Raffaella** e Detti.

CORO Alla manovra!... Su, tutti presti!
Che l' ammiraglio ci trovi lesti.
Per lui nocchier, – per lui guerrier,
Morte incontrar – gli è a festa andar!

LOR. (*chiamando a sè intorno tutti ed anche Malipieri che arriva in quell' istante*)
Innanzi a voi, compagni...(che alcun s'opponga è vano)
Proclamo ad alta voce il mio voler sovrano.
(*prendendo per mano Andrea*)
Il nobil grado tanto sospirato,
Per cui pugnasti con valor cotanto,
Da questa mano ora t' è qui donato.
Sei capitano; ed è tuo solo il vanto!
Dell' ultimo vascello catturato
Sarà capo...

MAL. (*a Lor. sottovoce*)
Chi dunque?

LOR. (*ad alta voce, indicando*) Andrea Donato!

AND., RAF. e AID.
(O piacer!)

MAL. (*furioso*) Un momento!

LOR. (*prendendolo pel braccio e cavando il pugnale*)
Se dici un solo accento,
Il ferro mio t' immola! (*a lui all' orecchio*)

MAL. O vil... tu m' hai tradito!... (*sottovoce pure*)

LOR. È colpa tua!... perchè
Hai voluto fidar ne la parola
D' un uomo senza onore e senza fè!

MAL. (*da sè in disparte, fremendo*)
(La vendetta non è che rimessa;
Or, convien simular e tacer:
Poi che quivi egli ha solo poter.
Ma, tornato a Venezia, esso cessa...
A Venezia ei dovrammi temer!)

(*Intanto le nubi che aveano coperto l'orizzonte si disperdono e si vede innanzi Venezia ed i suoi principali monumenti*)

TRE MARINAI (*l'un dopo l'altro dall'albero esclamano:*)
Venezia! Venezia! Venezia!

TUTTI (*contemplandola ammirati*) O piacer!

CORO
Salve, città diletta!
Venezia benedetta,
Ti veggo apparir!
Del mar tu sei regina:
Ognuno a te s'inchina,
Del core desir!

(*Tutti la salutano togliendosi i berretti di capo. Il vento gonfia le vele del vascello che si dirige verso il porto, e si vede successivamente passare da lunge l'Arsenale, la Riva degli Schiavoni e la Piazzetta di S. Marco*)

AID., AND. e RAF. (*nella massima consolazione*)
(Bontade suprema,
Celeste favor!
In bando ogni tema;
A speme apro il cor.
Per lui la mia vita
Rinasce al piacer:
Venezia ci invita
Congiunti a goder.)

LOR.
(L' infamia mi aspetta,
La morte, l' orror.
La gloria è rejetta
Dal mio disonor!
Egli è troppo fiero,
Me vuole colpir...
E più non ispero
Che s' abbia a pentir.)

MAL.
(L' infamia lo aspetta,
La morte, l' orror.
Atroce vendetta
Mi plachi il furor...
Funesto pensiero
Gli toglie il respir...

Veder io lo spero
Per l'onta morir.)

(*Il vascello si ferma innanzi alla piazzetta di S. Marco*)

Coro
Salve, città diletta!
Venezia benedetta,
Ti veggo apparir!
Del mar tu sei regina:
Ognuno a te s' inchina,
Del core desir!

(*Tutti si apprestano a scendere nella Piazzetta*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Il gran vestibolo del palazzo Grimani a Venezia: colonne all'intorno: dal fondo si vede il canale e sontuosi edifici.

Aidea sola.

A Venezia son io!... nel suo palagio!...
Vicina a lui!... Dei vincitori agli occhi,
Che mi tolser la patria,
Il nome de' miei padri glorïosi,
Più che giammai s' asconda;
Poi che lo copre tenebra profonda!
Per punir un tanto oltraggio,
Le mie pene, i dolor miei,
Io sfogar dovuto avrei
La vendetta del mio cor.
Qual è dunque la magia,
Che disarma l'ira mia?...
Qual è l' uomo che il coraggio
In me spegne ed il furor?...
Quel nome è il mio contento:
Ripeter qui lo sento;
Ognun gli rende onor...
È quel del vincitor!
Il popolo affollato,
I nobili, il Senato,
Si prostran tutti al piè
Del gran guerrier...
Volessi... innanzi a me
Io lo vedrei cader...
Come mi balza il petto...
Veder a me soggetto
Il grande vincitor
Segno di tanti onor!

Malgrado al mio dover,
Di debole speranza
Ride a' miei guardi un raggio lusinghier!
Come lunge in cielo brilla
Una stella che scintilla,
E di mezzo a la tempesta
È conforto del nocchier,
Così veggo in lontananza,
Un barlume di speranza;
E il mio core si ridesta,
Palpitando di piacer.
(Volgendosi e vedendo avanzarsi Raffaella conturbata)

SCENA II.

Aidea e **Raffaella.**

AID. Che avete, Raffaella?
RAF. Oh, non sai? Loredan vuol che s'appresti
D'imen l'altare... ed io sarò sua sposa...
AID. (O ciel!)
RAF. Quest'oggi istesso!
AID. Non si debbe esitar... Tutto egli sappia...
Se no siam... voglio dir, siete perduta!
RAF. Io non ho cor...
AID. *(guardando sul canale)* Qui giunge Loredano;
La sua gondola io veggo da lontano.

SCENA III.

Aidea e **Raffaella**, poi **Andrea** e **Domenico.**

AND. *(cantando dal canale)* I.
Vola, gondola leggera,
Sopra i flutti di cristal...
Come bella in sulla sera
È Venezia l'immortal!
Amante sempre fido,
O bella, accorro a te:
Non v'ha più caro lido
Di questo omai per me.

II.

Sulle spiaggie forestiere
V' hanno splendide città;
Un istante san piacere,
Ma il mio cor ritorna qua.
Amante sempre fido,
O bella, accorro a te:
Non v' ha più caro lido
Di questo omai per me.

(*Intanto Andrea e Domenico sono sbarcati dalla gondola*)

AID. (*andando incontro ansiosamente ad Andrea*)
Loredan?... (*guardando intorno*)

AND. È in Senato. Io l' ho veduto...
Ei mi sorrise e disse:
Va, prendi la mia gondola (e un segreto
Messaggio confidommi);
Fa presto, e al mio ritorno io ti ritrovi
Nel mio palagio.

RAF. (*ad Andrea*) Andate
Dunque e tornate.

AND. (*nel partire*) Addio.

SCENA IV.

Raffaella guardando dietro ad Andrea;
Aidea e **Domenico.**

AID. (*chiamando a sè Domenico con sollecitudine*)
Parla, parla, Domenico... Al Senato
Perchè venne chiamato?

DOM. Per render conto della sua condotta.

RAF. Al Doge?

DOM. Il Doge è morto; e il gran Consiglio
Sta facendone un nuovo.

AID. E quando tornerà qui Loredano?

DOM. Non so... Quello ch' io so gli è che Venezia
Gli accorda le bandiere
Rapite all' inimico.

RAF. (*guardando oltre le colonne*) Ecco... ch'ei viene!...
I senatori e il popolo in trionfo
Lo riconducon qui.
AID. (O come il cor mi balza!)
DOM. (*fuor di sè dalla gioja*) O lieto dì!

SCENA V.

Senatori, Gentiluomini, Ufficiali, Popolo, Soldati che portano le bandiere turche, poi **Loredano** e Detti.

CORO Al vento, stendardi, ondeggiate,
Rapiti a un nemico fatal:
Sul capo all'invitto raggiate
Di gloria la luce immortal.
ALCUNI SENATORI (*ai soldati, indicando loro le bandiere*)
Come trofei s'appendano
A queste mura intorno.
LOR. Oh, quanto per me splendido
Sorride questo giorno!
SENATORI L'invitto eroe si celebri
Che ha senza macchia il cor;
Che corse sempre impavido
Sulle calle dell'onor! (*Loredano si turba*)
CORO Al vento, stendardi, ondeggiate, ecc. ecc.
(*Loredano pallido e conturbato congeda i Senatori ed il Popolo*)

SCENA VI.

Raffaella, Aidea e **Loredano.**

LOR. (*rimasto pensoso, si volge intorno irrequieto*)
E Andrea non torna!
(*passeggia agitato e si trova in faccia ad Aidea, alla quale s'inchina con rispetto*) Ah, voi... nobil rampollo
Della famiglia Botzaris, cui scorre
Nelle vene regal sangue!... Da Cipro
Testè giunser messaggi
Che ci offrono tesor per riscattarvi...
Ora Cipro fa parte

Della nostra Republica; e voi siete
Libera...

AID. (O Dio, che intesi!)

LOR. Libera; e i vostri beni vi son resi...

AID. Grazie a voi, ne son certa!...

LOR. (*vedendo comparire Andrea, con grido di gioja e d'impazienza*)
Alfine! (*correndogli incontro vivamente*)

SCENA VII.

Andrea e Detti.

LOR. Ebben?...

AND. (*sottovoce*) La sfida egli rifiuta.

LOR. (*rimane atterrito e segue*)
E non aggiunse nulla?

AND. Alcuni detti
In cui credei comprendere...

LOR. (*avidamente*) Che cosa?

AND. Ch' egli spera impedir un matrimonio.

LOR. Tale è la sua speranza?...
Ebben, codeste nozze si faranno,
Oggi, nel mio palagio... (*prendendo per mano Raffaella*)
Andiam!

RAF. (*lasciandosi condurre come una vittima*)

AID., AND. (*ognuno colpito da questa risoluzione*) (Che affanno!)

LOR. (*guardandoli attonito, senza comprendere*)
Che veggo?... Tutti e tre siete turbati!...
Voi palpitate!... (*ad Aidea*)
(*a Raffaella*) E voi tremate, parmi!...
E tu!... (*ad Andrea*)

AID. Parlate! (*sottovoce a Raffaella*)

RAF. *e* AND. (Ah, m' agita il rimorso!)

LOR. (Essi pur!)
(*volgendosi vede Andrea e Raffaella che si gettano a suoi piedi muti e chinando il capo*)
Ch' è mai questo?

AID. (*a Loredano*) Essi si amavano!

LOR. S' amavano! (*con un grido, poi con gioja*)
(Il destin, ora, o Donato

Consente ch' io ti paghi!)
Sorgete, o miei diletti...
Io ti do' la sua mano; *(ad Andrea, mostrandogli Raff.)*
Purchè tu giuri d' accettar un patto:
Che tutti i beni miei saranno tuoi.
(Vedendo Andrea e Raffaella rifiutare)
Io lo voglio, o riprendo
La mia promessa! *(vedendoseli tutti intorno per ringraziarlo)*
Andate...
Ora ne andate... e sol qui mi lasciate!
(Essi si allontanano guardando Loredano stupefatti: Aidea lo contempla con inquietudine e si ritira ultima dopo un nuovo gesto di Loredano)

SCENA VIII.

Loredano solo.

Lor. *(guardando le bandiere appese alle pareti)*
Addio, natal Venezia!
Pagasti il mio valor...
Morir è assai più facile,
Che viver senza onor!
La vita mia sì squallida
Io debbo omai finir...
Addio, mia nobil patria!
Addio!... degg' io morir.
(S'ode lontano un allegro ritornello e canti e grida)

Coro di dentro

Grande, illustre è la sua gloria;
Parlerà di lui la storia:
Figlio egli è de la Vittoria;
Sarà eterna sua memoria!
Lor. *(ascoltando)* Son questi i gondolier,
Plaudenti al vincitor...
Del cupo mio pensier
Addensano l' orror!...

O mio diletto popolo,
Non possa mai scoprir,
Per qual cagion orribile
Io deggia omai morir!...
Il ciel rigetta, ahi misero,
L'ultimo mio sospir...
Addio, mia nobil patria,
Addio!... degg'io morir!...
(cava la spada per trucidarsi, quando s'odono nuovi canti)

CORO INTERNO Per tal valor,
Per tanto onor,
Sperar gli lice
D'esser felice;
E tal sarà
Per lunga età!

LOR. Pieni di speme esclamano,
Ch'io sia felice ancor...
Non sappian mai gl'improvvidi
Lo strazio del mio cor!...
(con un ultimo sospiro, ripigliando la spada)
Addio, quanto amo al mondo!...
(nel mentre mette l'elsa della spada in terra per precipitarsi sulla punta, vedendo immobile nel fondo Aidea, si arresta)
O ciel!

SCENA IX.

Loredano e **Aidea.**

AID. Perdona,
Se ti turbo, signor!... A me concedi
Questo nome, ch'è sempre la tua schiava,
Non la figlia di re, che ti domanda
D'esser udita!

LOR. Parla;
T'ascolto!... Come! tu sì coraggiosa,
Sembri commossa!...

AID. E tu molto tranquillo!...

LOR. *(prendendole la mano)*
Tu tremi!

AID. Non per me!

LOR. Che dir vorresti?

AID. Un segreto qui v' ha, che tu pretendi
Nascondere ad ognun...

LOR. (*turbato*) E sai?...

AID. Ti approvo!
Ma dirlo a me tu puoi,
Dirlo soltanto a me!..
E son qui per svelarti anche il perchè...
Loredano, lo sappi, io ti adoro...
È il segreto ch' io serbo nel sen.
Quest' amore è il mio solo tesoro;
Sulla terra non veggo altro ben.
Tra le fiamme dell' incendio
Io t' amai;
Schiava e lunge dalla patria,
Io t' amai;
Per te sempre in segreto pregava,
E sclamava:
Loredano, lo sappi, ti adoro;
È il segreto, ch' io serbo nel sen.
Quest' amore è il mio solo tesoro;
Sulla terra non veggo altro ben.

LOR. (*contemplandola con amore*)
È troppo tardi, ahi misera!...
Più speme omai non v' è!

AID. Or che mi puoi conoscere,
Tutto ti affida a me!

a 2

LOR. La voce tua diletta
Conforta il mio martir...
Oh, sii tu benedetta,
Nell' ora del morir!

AID. Mi svela il tuo tormento,
Quel che ti fa soffrir:
Di consolarti io sento...
O vo' con te morir.

(*Insieme*)

Se mia/tua voce t'implora,

Sperar t'/m', è dato ancora

Un ridente avvenir.

Qual nebbia in sull'aurora

Il dolor dee finir.

LOR. (*come risvegliandosi da un sogno*)

No, no! per questo strazio

Tu non puoi nulla omai!

AID. Non posso nulla,

Dici tu? Nota allora io non ti sono:

Nè quel che puote cor di donna amante?

Quai sieno i tuoi perigli,

Sono del pari miei! Qual cosa temi?

La prigione o la morte?... Oh, lo dirai!...

LOR. (*tremando ed abbassando il capo*)

E se fosse di più?...

AID. (*deliberatamente*) Parla!

LOR. (*coprendosi la fronte colle mani*) No, mai!

(Deh, mai non sappia l'aspro tormento

Che fa quest'alma tanto soffrir!

E quel rimorso che in petto io sento

Ella non debba giammai scoprir!)

Un rio destino fin d'or ci sèpara:

Solo omai deggio, solo morir!

AID. A me disvela l'aspro tormento

Che ti fa l'alma tanto soffrir.

Una lusinga nel petto io sento,

Che mi promette lieto avvenir.

Nessuna forza quaggiù ci sèpara;

Io non ti lascio solo morir!

Su, parla: invano titubi.

LOR. (O disonor funesto!)

AID. Io te ne prego in lagrime.

LOR. Morir io vo' più presto.

AID. Ebben, l'arcano orrendo,

Che dir a me non vuoi,

Io di scoprir pretendo,
Malgrado i neghi tuoi.
Ma fino allor promettere,
Giurar a me dovrai,
Ch' alla tua vita, o misero,
Tu non attenterai...
Tu lo giuri... per me la dêi serbar!
(Loredano consente con un gesto)
Ed io ti giuro... che ti vo' salvar!
(Intanto si è avanzato Malipieri; appena Loredano lo vede corre a stringere la spada che ha lasciata sovra un seggiolone: Aidea osserva ogni cosa)

SCENA X.

Loredano, Aidea e Malipieri.

Lor. (Malipieri!)
Aid. *(guardandolo)* (Il nemico
Che lo perde è colui!)
Lor. *(sottovoce ad Aidea)* Vanne... ten prego...
E più tardi verrò...
Aid. *(sottovoce pure)* Tu m' hai promesso
Di viver fino allora!
Lor. *(come sopra)* Il giuramento
Mantenere saprò.
Aid. *(come sopra)*
Ed io pure, vedrai, ti salverò! *(parte)*

SCENA XI.

Loredano e Malipieri.

Mal. *(guardando andarsene Aidea)*
Quella mia schiava adunque
È di sangue regal!
Lor. *(sorridendo)* Di già t' è noto!
Chè non aspiri a lei?
Mal. Altro diseguo ho in cor. Ora il Senato
S' aduna per crëar il nuovo Doge:

Si dice che i suffragi
Si riuniscano sopra un figlio illustre
Di nobile famiglia;
Un invitto guerriero,
L' ammiraglio sovrano
Della veneta flotta... Loredano!

Lor. Io!

Mal. Mentre dura la seduta, io corro
Al Consiglio dei Dieci
E un foglio suggellato a lor consegno.

Lor. Malipieri! *(con furore)*

Mal. Uno scritto
Di vostra mano!... Del futuro Doge
Quella lettera basta
A strappare dal capo la corona!...
Ebbene, se la man di Raffaella
Mi concedete, io giuro,
Che nell' uscir dal tempio il fatal foglio
A voi rendo.
(Loredano lo guarda per qualche tempo in silenzio, poi si volge ad una porta e suona un campanello)
Sta ben! A voi l' onore
Ed a me la fortuna!

Lor. *(ad un servo che esce)* In sull' istante
Tutto venga disposto
Pel matrimonio della mia pupilla
Raffaella col prode Andrea Donato.
(Il servo esce: Mal. vorrebbe parlare, Lor. gli accenna di partire)
Malipieri, or potete irne al Senato! *(parte)*

SCENA XII.

Malipieri poi **Aidea,** seguendo collo sguardo Loredano che parte.

Mal. Ebben, poi ch' ei lo vuol, pera sua gloria
E mia fortuna insiem! *(fa per uscire)*

Aid. *(mettendosi a lui in faccia)* Dove correte?

Mal. A far giustizia!

AID. Non è ver... Vendetta
Vi spinge solo!... Inteso
Ho tutto!...

MAL. Tu!

AID. Parliam senza velame.

MAL. *(cavando di saccoccia la lettera suggellata)*
Dunque tu sai l' arcano
Di questo fatal scritto?

AID. So che se noto fosse, Loredano
È perduto!

MAL. In mia man è l' onor suo.

AID. Io voglio a te strapparlo.

MAL. Di perderlo ho giurato!...

AID. Io di salvarlo!
(Santo amore, che infiammi quest' anima,
Mi dà forza in quest' ora suprema;
Sai qual giuro il mio labbro formò...
O morire, o salvare lo vo'!)

MAL. (Odio ardente, che accendi quest' anima,
Tu m' incita in quest' ora suprema;
Sai qual giuro il mio labbro formò...
Lui perduto, ed io pur morirò!)

AID. Per posseder quel foglio
A te mi rendo schiava! Accetti il prezzo?

MAL. Tu?

AID. Io!

MAL. No!... voglio ancor di più.

AID. Le mie
Ricchezze forse? Ebben, a te le cedo.

MAL. Voglio di più: tutti i tesori tuoi...
E te con essi!

AID. (Ohimè!)

MAL. Dinnanzi all'ara
La tua man!

AID. Raccapriccio!

MAL. La tua man, la tua man! È questo il prezzo
Che di tal foglio io bramo.
Al tempio, al tempio, se consenti, andiamo!
(Aidea tratta da Malipieri esce, mentre odesi al di fuori una musica viva e festiva.)

SCENA XIII.

Popolo, Gondolieri, Mercatanti, Operai, Fioraie compariscono sul canale dentro ad addobbate gondole, mentre altri escono dalle colonne del vestibolo.

CORO

Venezia, la bella,
Gioconda ci appella,
Per essa contenti
Noi tutti qui siam.
Trïonfi e concenti
Il popolo appresta.
È giorno di festa;
Cantiamo, cantiam.
Piena v' ha
Libertà...

(*affollandosi in iscena e cercando di collocarsi in modo di veder bene*)

Tutti in là;
Io son qua...
Senator
E signor,
Al popolo gli onor!
Per un dì,
S' è così,
Io son re,
In mia fè;
Legge ell' è:
È Venezia per me.

SCENA XIV.

Il corteggio si avanza, intanto **Loredano** e **Raffaella** escono ed il Coro ripiglia:

Per Venezia è un dì di festa!
Per la pompa che si appresta,
Popolani, uscite fuor:
Egli è un giorno di splendor!

UN SENATORE (*avanzandosi nel mezzo*)

Di Doge il serto splendido
È offerto al vincitor,
Che il patrio onor difendere
Seppe col suo valor!

(*volgendosi a Loredano*)

E questi è Loredano;
Il nostro eroe sovrano.

LOR. (*turbato*) Quest' onor segnalato
Io non ho meritato...
Io non oso... io non deggio
Accettar!

SCENA XV.

Aidea apparendo innanzi a **Loredano** e Detti.

AID. (*sottovoce a Loredano*) Tu lo puoi!...
L' onore è reso a te!...
Io te lo vengo a rendere.

(*Ella gli fa scorrere in mano un foglio suggellato, indicandogli gli onori ducali che gli vengono in quella offerti dagli avvogadori*)

LOR. (*con un grido di gioja, guardando la carta*)
Ah! credo a detti tuoi!

AID. (*mettendo la mano sul pugnale che ha in seno*)
Gloria a te!... morte a me!...

LOR. (*rattenendole il braccio*)
Che dici mai?

AID. (*disperatamente*) Son d' altri!

LOR. (*stupefatto*) Di lui... forse?...

AID. Per salvarti... l' aveva a lui promesso.

LOR. Tu, moglie a Malipieri! (*nella massima desolazione*)
Ho il core oppresso!

CORO Oh qual rumor? (*volgendosi verso il fondo*)

SCENA ULTIMA.

Domenico seguito da alcuni gondolieri, facendosi largo tra la folla e Detti, poi **Andrea.**

Dom. È un' infamia! Ei non debbe
Esser imprigionato!
Lor. Ebben, che avvenne?
Dom. (*mostrando Andrea che vien condotto legato fra gli sbirri*)
Tratto è in prigione Andrea...
Lo dicon reo di morte...
Raf. (Aimè!)
Dom. (*mostrando i gondolieri*) Ma tutto
Noi vedemmo... Essi uscivano ambedue
Dalla chiesa, Donato e Malipieri;
Quegli diceva: Il vile
Non è chi sfida già, ma chi rifiuta.
E l'altro rispondeva: Io non mi batto
Con un infame come Loredano!...
Allora Andrea gli diede
Una mano sul volto...
And. Ei trasse il ferro,
Ed io pure.
Dom. Da bravi cavalieri...
E dopo lunga lotta...
And. Malipieri cadea...
Dom. Trafitto al suolo!
E perciò dee morir codesto eroe?
È un vero orrore!...
Lor. Il Doge in questo giorno
Di grazia ha il dritto... E poi che doge io sono,
Chè ne accetto l'onor, a lui perdono!

(*Tutti esclamano per la gioia. Andrea, a cui si sciolgono i legami, va a gettarsi ai piedi di Loredano, che lo solleva e l'abbraccia, consegnandogli Raffaella; poi senza proferir parola stende la mano ad Aidea*)

CORO

Viva suonino in Venezia,
E rispondano lontan:
E soggetto l'Adriatico
Scorra a' piè del suo sovran.

TUTTI

Viva il Doge Loredan!

(*Le bandiere s'inchinano innanzi a lui: si vede nel fondo avanzarsi il Bucintoro fino ai gradini del palazzo: Loredano in mezzo ai Senatori ed ai Nobili si dispone a montare sul vascello.*)

Tutti applaudono esultanti.

FINE.